

IL CASO

**Telefonini
meno cari
dall'estero**

Grazie all'Unione Europa da quest'estate telefonare dall'estero sarà meno caro, e anche inviare sms, email o navigare su internet con il cellulare. Con la decisione di ieri del Parlamento europeo è stato ratificato il regolamento Ue che progressivamente taglia di più del 60% le tariffe in roaming per l'utilizzo dei cellulari all'estero per scaricare ed inviare dati a partire dal primo luglio di quest'anno fino al luglio 2011.

Per le chiamate in voce si tratta della seconda sforbiciata, dopo quella del 2007 che le ha portate da una media di 1,15 euro ai 0,46 euro di tetto massimo. Da luglio le chiamate in uscita fatte dall'estero con il cellulare costeranno al massimo 0,43 euro, Iva esclusa, mentre quelle ricevute 0,19 euro. L'anno prossimo il costo si abbasserà ulteriormente e nel 2011 si arriverà a rispettivamente 0,35 euro e 0,11. Per il calcolo delle tariffe le compagnie telefoniche dovranno addebitare la durata in secondi, dopo i 30 iniziali, e non più al minuto. Per gli Sms il prezzo massimo sarà di 0,11 euro e sarà proibito far pagare la ricezione di messaggi all'estero, mentre per la navigazione in Internet e l'utilizzo delle email l'Ue si è limitata a imporre un tetto ai prezzi all'ingrosso che passeranno dagli attuali 1,68 euro per megabyte ad 1 euro per megabyte da luglio, fino a scendere a 0,50 euro nel 2011. Inoltre una volta raggiunti i 50 euro di spesa la connessione verrà staccata automaticamente, per evitare il classico "choc da bolletta".

"Utilizzare il cellulare all'estero non dovrebbe costare di più che a casa", ha detto la direttrice dell'associazione dei consumatori europei, Beuc.

cidato anche il miliardario tedesco Adolf Merckle, 74 anni, travolto da una perdita di circa 400 milioni di euro sul titolo Volkswagen: l'uomo, con un patrimonio stimato in 9,2 miliardi di dollari, guidava un conglomerato societario da 30 miliardi di euro e un impero di 100mila dipendenti.

Ma l'allarme non riguarda solo manager e finanziari. Secondo l'organizzazione mondiale della sanità (Oms) la crisi economica mondiale potrebbe causare un aumento dei casi di suicidio.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2947

MIBTEL 14.369 +2,31%	S&PMIB 18.086 +2,25%
-----------------------------------	---------------------------------------

**MACCHINE UTENSILI
Mercato in calo**

Nel 1° trimestre l'indice degli ordini di macchine utensili ha segnato un calo del 51% rispetto allo stesso periodo del 2008. Calati del 66,9% gli ordini italiani, del 40,4% quelli esteri.

**SAIPEM
Più ordini**

Saipem nel 1° trimestre ha acquisito nuovi ordini per 2,52 miliardi (+11,7% sullo stesso periodo 2008). Complessivamente il portafoglio ordini al 31 marzo era di 19,04 miliardi.

**BOEING
Utili dimezzati**

Boeing ha registrato nel primo trimestre un calo dei profitti del 50%. L'utile netto è sceso a 610 milioni di dollari da 1,21 miliardi dello stesso periodo 2008.

**ILAVA TARANTO
Stop altoforno**

Dal 10 maggio prossimo l'Ilva di Taranto fermerà l'altoforno 2. La fermata dell'impianto farà salire anche il numero dei lavoratori in cassa integrazione che passeranno dagli attuali 4.100 a circa 6.700.

**SAINT GOBAIN PISA
In sciopero**

Gli operai della Saint Gobain sono scesi in sciopero bloccando a singhiozzo l'Aurelia all'altezza di Porta a Mare, a Pisa, dove ha sede la fabbrica. L'azienda vuole chiudere il forno Float con la perdita di circa 70 occupati.

**YAHOO!
Meno lavoro**

Yahoo! si appresta a tagliare tra i 600 e i 700 posti di lavoro, pari a circa il 5% del totale, per far fronte al peggiorare della propria situazione economica. Nel primo trimestre le entrate hanno avuto un calo del 13%.



Carlo De Benedetti

**De Benedetti non vede
la ripresa nel 2009
L'Espresso in «rosso»**

Complice «una recessione mai vista», come la definisce De Benedetti, l'Espresso chiude la trimestrale in rosso, con una perdita di 2,5 milioni di euro. «Serve un'ulteriore riduzione dei costi». Prepensionamenti in arrivo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Nessuna ripresa economica in vista e la conferma di un'ulteriore riduzione dei costi. Per il gruppo L'Espresso il 2009 è iniziato male e proseguirà anche peggio alla pari di altre imprese editoriali. L'andamento del primo trimestre e i dati di aprile «confermano la drastica riduzione degli investimenti pubblicitari e non lasciano intravedere, allo stato attuale, alcun segnale di ripresa in un contesto generale che resta di forte incertezza, favorendo la riduzione degli investimenti o il loro rinvio», si legge in una nota diffusa dal gruppo dopo l'assemblea sui conti 2008 e i risultati del primo trimestre 2009. Nonostante le difficoltà, il titolo è cresciuto del 7,5% in Borsa.

EDITORIA IN CRISI

Nel primo trimestre il gruppo ha registrato un risultato netto consolidato negativo per 2,5 milioni di euro contro un utile di 10,5 milioni nello stesso periodo del 2008. Il fatturato si è invece attestato a 215 milioni in calo del 18% rispetto ai 262,3 milioni del primo trimestre 2008. Pur con un netto ridimensionamento, il bilancio 2008 è rimasto positivo, con un utile di 20,6 milioni.

«Una crisi così io non l'ho mai vista e sono in azienda dagli anni '80», dice Carlo De Benedetti.

RIPRESA «ILLUSORIA»

«Non siamo ovviamente contenti dei risultati del 2008», aggiunge e, visto che la ripresa nel 2009 è solo «illusoria», tutto lascia presagire che anche quest'anno «non sarà brillante». Nessun dividendo, quindi, e la decisione di «contrastare la situazione anche con le decisioni possibili con la firma del contratto di lavoro giornalistico», dice sempre De Benedetti, spiegando che serve «un'ulteriore riduzione dei costi, di tutti i costi». Della pessima trimestrale non è stata comunque accusata la direzione del giornale, e anzi De Benedetti ha tenuto a sottolineare che «le ipotesi di cambiamento del direttore de La Repubblica sono del tutto infondate». Un importante punto di forza per il gruppo è rappresentato «dai giornali locali».

Di fronte a una crisi «straordinaria» bisogna reagire con «misure straordinarie» anche da parte del governo. L'obiettivo non è quello di ottenere sovvenzioni o rottamazioni, ma di poter contare sugli strumenti normativi adeguati a dare efficacia al nuovo contratto giornalistico. In pratica, cig, ammortizzatori sociali e prepensionamenti. «Chiediamo che ogni azienda sia messa in condizione di avere la libertà di agire sui propri costi. Si tenga conto che le organizzazioni sindacali e datoriali hanno firmato un contratto mettendo sul tavolo un contributo mai visto per riproporzionare ricavi e costi», chiude De Benedetti.